

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio >	20	10,50	6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta >	22	11,50	6,—

INSTRIZIONI le spese di posta di più.
INSTRIZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Istruzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 6 marzo.

Le notizie recate dai giornali spagnuoli sull'isola di Cuba sono pienamente rassicuranti, ed anzi l'Iberia del 25 febbraio riferisce che dietro i dispacci del generale Dulce non solo l'insurrezione era di molto diminuita, ma che si contava già di poterla quanto prima domare del tutto. Di più alla Camera produsse grande entusiasmo la lettera di un dispiaccio dello stesso generale con cui annunciava che l'imprestato era stato coperto per la somma di otto milioni di duros. Auguriamo alla Spagna che questa corrente di buone notizie sia duratura, ma sarebbe il caso di dubitarne visto che i rappresentanti della Camera di Washington autorizzarono a riconoscere quel qualunque governo che avesse l'abilità di costituirsi nella perla delle Antille. Gli Stati Uniti non cesseranno mai dall'agognarne il possesso. Frattanto la questione dinastica nella Spagna sembra più semplificata. Se le informazioni concordanti dei giornali non c'ingannano, il rifiuto del re Ferdinando di Portogallo sarebbe ormai deciso, e quindi rimane la sola candidatura del Montpensier. Il governo rumeno sembra più deciso che mai di non lasciarsi sopraffare dal partito avanzato, di cui si manifesta caldo caporione il signor Bratiano. Il ministero di Bukarest in questo momento è soprattutto occupato a riannodare e ad assicurarsi quelle relazioni di buon vicinato, e forse anche di più stretti rapporti, che la recente agitazione dei Principati aveva profondamente compromesse. Questo è forse lo scopo della missione del sig. Steege, che da più giorni trovasi a Vienna. Ottenuto lo scopo, e restituita al governo della Rumenia quella libertà d'azione di cui lo avevano fin qui privato gl'intrighi esteri favoriti dalle mene degli agitatori, cadranno da per sé le voci che circolavano sulla probabile abdicazione del principe Carlo motivata, dicevasi, appunto dalla impotenza di resistere alla pressione della piazza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 4 marzo.

Il discorso dell'onor. Saracco al Senato contro il progetto di legge per l'abolizione del monopolio delle polveri da fuoco è il preludio dell'opposizione che il suo partito si dispone a fare all'attuale Ministero quando verrà dalla Camera dei deputati la legge sulla riforma amministrativa. Allora avremo soprattutto l'opposizione del senatore Cadorna, il quale dicesi intenzionato di chiudere con quest'ultimo sforzo la sua carriera politica, ritirandosi dopo aver bruciata fin l'ultima cartuccia contro la legge, per non pensar più che a ristorare la sua malferma salute. Intanto il discorso Saracco fu una completa battaglia contro il progetto sulle pol-

veri; e il ministro delle finanze lo prese sul serio, e molto seriamente rispose, confutando soprattutto l'asserzione che le finanze dello Stato abbiano a scapitare dalla rinuncia al monopolio. E in verità val egli la pena di esercitarlo se esso non frutta che 500 o 600 mila lire, mentre si può cavar più dal contributo dell'industria libera? Dalla controriposta fattagli dal senatore Saracco il ministro si riserbò di difendersi in altra seduta.

La questione della presidenza della deputazione provinciale fu oggi svolta assai maestrevolmente dal deputato Peruzzi.

Quando non si facciano confusioni di poteri e non si attribuisca alla deputazione provinciale alcuna autorità esecutiva, è certo che la presidenza del Prefetto può sopprimersi, sostituendovi la presenza e la facoltà di rappresentare la legge in seno a queste adunanze amministrative. Ed è verissimo che così saranno evitati molti inconvenienti, tra cui quello di veder il Prefetto rimanere in minoranza ed uscire dalla deputazione di cui è membro per cambiar di veste e indossare quella del Prefetto che si provvede in appello contro la deliberazione dei suoi colleghi.

Ma anche questa riforma non piace all'onor. Crispi, perchè non è venuta dai banchi della sinistra. Egli non accetta né la proposta Peruzzi tal quale, né la modificazione della Commissione, a cui il Peruzzi per amor di conciliazione si è adattato; e aspetta una proposta più larga, a cui associarsi. Poteva addirittura studiarne e presentarne una in proprio nome. Ma il Crispi e i suoi amici hanno da tempo adottato il sistema di criticare, combattere, demolire, senza mai portare materiali propri per edificare. Non sono costruttori e architetti, son zappatori e minatori.

Intanto la discussione tira in lungo, e di un incidente che poteva con intelligenze ben combinate prima ridursi a una dichiarazione del ministro accettata dalla Commissione di cui la Camera prendesse atto in un ordine del giorno, si è finito per farne una questione sostanziale, che come tale non ha proprio che fare colla legge attuale. E anche questo contribuirà a rendere mostruosa e senza unità questa povera legge.

La risposta del ministro dell'interno alla Giunta municipale di Milano circa l'abolizione delle feste val più di un decreto o di una legge. Il ministro dichiara, con ragione, che le feste son materia religiosa e che la legge non ci deve entrare, perchè tutti sono liberi di attendere ai loro affari anche nei giorni dichiarati festivi dalla Chiesa. Ciò vuol dire che la polizia non dovrà più immischiarsi nella chiusura dei negozi e delle officine ne' giorni festivi, che è quanto occorre per la libertà e per l'interesse degli industriali e dei lavoratori. P.

Firenze, 5 marzo.

I novellieri tornano in scena colla voce della prossima dimissione del march. Gualterio da ministro della Casa Reale, e questa volta sposano la notizia con quella, mille volte ripetuta, di una parziale modificazione del gabinetto, destinata a lasciar un

posto a un rappresentante del terzo partito. Sarebbe questi il Mordini, che succederebbe al conte Cantelli, il quale alla sua volta andrebbe al posto del marchese Gualterio. Peccato che non abbiano completata la tela dicendoci che cosa avverrebbe del marchese Gualterio.

Al Senato dopo un nuovo discorso del ministro delle finanze, e ad onta della sua opposizione, la proposta di legge sulle polveri fu rinviata alla Commissione per maggiori studi sulla questione finanziaria. Fu poi approvata la legge che estende il sistema metrico decimale alle provincie venete.

Nella questione sulla presidenza delle deputazioni provinciali fece oggi uno dei suoi soliti discorsi nitidi ed eleganti il deputato Minghetti. Egli sostenne doversi la tutela lasciare all'autorità governativa; opinione che a me sembra giustissima, e sulla quale ebbi già occasione d'intrattenermi, sostenendo persino che mi pareva incompetente la deputazione provinciale ad esercitare quella tutela. Aggiungerò su questo argomento che il deputato Minghetti approvò un emendamento dell'onor. Lanza, secondo il quale si attuerebbe una proposta, che io facevo da molto tempo in una di queste lettere, che cioè la deputazione provinciale sia dichiarata incompatibile con quella di deputato al Parlamento. L'onorevole Minghetti confrontò la sua tesi con raffronti internazionali, tra cui quello della stessa Inghilterra, che il Crispi citò così facilmente come esempio d'assoluta autonomia comunale.

E però egli insistette perchè rimanga impregiudicata la questione della tutela, accettando del resto gli articoli della Commissione. Dopo di lui si cominciò da parecchi deputati a svolgere emendamenti, che sono in numero infinito, prova anche questa che la presente discussione non ha la sua vera sede nella legge di cui si tratta.

I recenti fatti di duelli gravissimi hanno commossa la pubblica opinione e forse il deputato Bixio intende di farsene l'interprete nell'interpellanza che ha annunziata al ministro di grazia e giustizia sull'applicazione della legislazione penale circa il duello. Assai probabilmente prenderà la parola in tale occasione anche il deputato Macchi; ma è da prevedere che non si potrà venire a una conclusione definitiva. È una materia che sfugge dalle mani del legislatore e non ammette criterii assoluti. P.

Diamo la continuazione del discorso dell'onorevole deputato E. Morpurgo.

Una confessione ancor più esplicita di questa impotenza ci è porta da questo documento, la cui origine lo ripeto, non potrebbe essere sospetta. A pagina 116 di questa relazione si legge:

«Così amministrando la cosa pubblica, si ha oggi la consolazione di poter affermare come nel bilancio del 1867, chiuso nel settembre 1868, esclusa la spesa di lire 580 mila per l'Esposizione universale di Parigi, dopo aver adempiuto a tutti gli obblighi inerenti ai servizi del Ministero e delle amministrazioni dipendenti, sopra un titolo di lire 6.487,066 per spese ordinarie e straordinarie stanziato, si è ottenuto il risparmio di lire

387,353, secondo appare dai risultamenti delle contabilità del Ministero e del pubblico Tesoro.»

Signori, che vorreste di più? Quando da un bilancio complessivo di un miliardo non possono consacrarsi senonchè cinque milioni e mezzo (è la somma inscritta pel corrente anno) alla tutela di questi interessi così rilevanti; quando da tutte le parti del nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, noi sappiamo che si ricorre al Ministero con domande di aiuti sotto varia forma; quando in tutte le assemblee del mondo i ministri, i quali presiedono a quest'amministrazione, deplorano di non poter disporre di mezzi sufficienti per soddisfare a tutti i bisogni, a tutte le domande, noi vediamo il Ministero di agricoltura e commercio del regno d'Italia convertirsi in una Cassa di risparmio; questo Ministero, certamente nei soli vizi della sua organizzazione, perchè ogni altra causa non credo sarebbe commendevole, dimostra così di non sapere nemmeno in qual modo distribuire i fondi che adesso gli vengono accordati dal Parlamento.

Io credo pertanto sia necessario, quando tali fatti si avverano, che la Camera, tutrice suprema degli interessi del paese, riconosca in modo decisivo la necessità di questa trasformazione; e però io avrò l'onore di deporre sul banco della Presidenza un ordine del giorno, il quale si ispira appunto all'ordine di idee che son venuto fin qui manifestando.

Ma fin qui, signori, io ho esposte ragioni le quali potranno essere dette da taluno indeterminate, non bene definite, soprattutto astratte.

Fin qui io feci appello all'esperienza di altri paesi e non ho indicato in modo particolare e pratico alcuno dei bisogni speciali al nostro.

Io vi domando il permesso, a sostegno appunto della mia tesi, ed anche per indicare alcune avvertenze che mi paiono necessarie intorno al modo con cui hanno funzionato parecchi rami di servizio, di uscire dalle astrattezze e di percorrere rapidamente il campo dei fatti.

Incomincerò dall'agricoltura. E m'affretto a dire che non imprenderò a descriverne le condizioni, perchè tutti sanno che, ad eccezione di qualche parte più fortunata del territorio, queste condizioni non sono guari fiorenti in tutto il regno.

D fatti, se si prendono in mano i dati contenuti in un libro pubblicato recentemente dal direttore dell'ufficio di statistica; se si consultano gli scritti così dotti e così autorevoli del nostro collega il deputato Correnti; se si esamina questa stessa relazione, di cui lessi ora qualche brano, tutti sfortunatamente sono d'accordo nel dire che non vi ha ragione alcuna di starsene lieti.

Io non voglio recare qui molti dati positivi, perchè le cifre si leggono volentieri nei libri, ma non si ascoltano di buon grado nei discorsi parlati. Faccio quindi una escursione brevissima nel campo della statistica. Nel 1866, secondo i dati del movimento commerciale, le importazioni dei cereali salirono a più di 373 milioni di chilogrammi, le esportazioni non salirono oltre 38. Abbiamo avuta quindi una deficienza di oltre 355 milioni, che, ridotta a danaro, raggiuglia la somma di 60 milioni di lire. Questa è press'a poco la media annuale. Quando poi si tenga conto della scarsa nostra ricchezza animale (e qui mi astengo dall'indicare cifre che sono certamente conosciute da tutti e che stancherebbero la pazienza della Camera), si vedrà che non bastano certamente le esportazioni degli olii, del riso, dei vini e di poche altre derrate a compensarci della grave deficienza

che, presa complessivamente la produzione agricola, dobbiamo lamentare. Ma, se si chiedessero altre prove, senza pure entrare in soverchi particolari statistici, io potrei porgere un altro dato importante, e sarà l'ultimo. Il valore medio delle terre in regione di ettare, è in Italia di lire 833. Secondo le migliori fonti, quali, ad esempio, il Lavergne, il Laveley ed altri che le trassero da documenti ufficiali, nel Belgio invece è di 2300, in Inghilterra di 2.00 ed in Francia di 1600. Si conceda pure che cotesti dati non siano di un'esattezza assolutamente matematica; si contesti pur anche l'attendibilità di alcuni di essi, la sproporzione rimane tuttavia gravissima. Ed essa ci prova che raccogliamo dalla natura ciò che essa può dare, ma che fra noi l'arte si chiarisce impotente finora ad accrescerne i prodotti.

Che cosa si è fatto in Italia, o signori, per migliorare queste condizioni? Questa domanda mi riconduce all'esame dei servizi del Ministero che discutiamo.

Farono creati i comizi agrari, ma ognuno il quale abbia visto funzionare da vicino questa istituzione fra noi sa che essa non esercita veramente un'azione efficace, un'azione praticamente vantaggiosa sulla produzione.

I comizi si fondano, è vero, in Italia; ma, tranne poche eccezioni, essi digiungano in discussioni accademiche, in discussioni che non approdano quasi mai ad utilità, a risultati d'utilità pratica. Si fondano, è vero; ma hanno una vita esiliatissima; talvolta muoiono all'indomani stesso della loro nascita.

Manca ai comizi agricoli in Italia quella esatta organizzazione che hanno nel Belgio, per cui dal distretto alla provincia, dalla provincia al centro dello Stato, essi corrispondono l'uno coll'altro, si rafforzano a vicenda e traducono in atto le deliberazioni da essa prese.

Mancano quei rapporti strettissimi che esistono nel Belgio fra i comizi e l'autorità governativa, per cui i comizi stessi funzionano, potrebbe dirsi, siccome una inchiesta permanente.

In Italia si è tentato di fondare l'istituzione agricola e dico a disegno tentato, perchè veramente non si può affermare che scuole agricole, nello stretto senso della parola, esistano in Italia; nessuno, io credo, vorrà avventurarsi a sostenere che le sezioni agronomiche degli istituti tecnici rappresentino veramente qualche cosa che somigli ad un insegnamento di questa natura.

Quando si pensa che in Francia, o signori, l'agricoltura si insegna in 79 scuole normali, che in 11 scuole normali per le donne si insegna la contabilità agricola; che a 29 mila scuole primarie dello Stato è annesso un pezzo di terra in cui si eseguono esperimenti pratici ad ammaestramento degli alunni; quando si pensa che in Svizzera, in Olanda, soprattutto in Germania si moltiplicano tutti i giorni quelle scuole di agricoltura che appunto per la novità dei metodi hanno avuto un nome speciale, e s'intitolano *stazioni sperimentali*; quando si pensa che in Inghilterra e nel Belgio le scuole di chimica agricola sono così diffuse da renderne popolarissimo que to insegnamento, fa maraviglia e si prova un vivo rinerescimento scorrendo che in Italia questi progressi, questi nuovi sistemi, i quali hanno introdotto una vera rivoluzione nei paesi dove furono applicati, non hanno nemmeno un principio di propagazione, e, quasi può dirsi, nemmeno si conoscono.

Al luogo di ciò, o signori, ecco quello che accade. Noi sperperiamo i pochi mezzi di cui possiamo esporre nell'acquisto di qualche medaglia, la quale al solito va a consolare la vanità di qualche amatore, noi distribuiamo qua e là, con criteri più o meno sicuri, dei piccoli sussidi, i quali nel fondo non giovano a nulla; noi comperiamo qualche macchina, la quale corre ben presto a rifugiarsi, a cercare ospitalità tra le pareti di un Museo, invece di restare all'aria libera, all'aria aperta dei campi.

Finalmente noi mettiamo a concorso la compilazione di catechismi agricoli, i quali, per quanto io leggo nei libri più competenti, si dichiarano essere ormai pubblicazioni che non corrispondono più ai bisogni ed ai progressi dell'agricoltura. Insomma noi ci accontentiamo di palliativi, di piccoli mezzi inefficaci, ma però sempre costosi, e sostituiamo tali gingilli a quei provvedimenti decisivi che in altri luoghi hanno prodotto risultati felicissimi.

Io riconosco che talvolta si fece prova di buoni tentativi. Per esempio, di recente si credette conveniente di compilare una statistica del bestiame, e l'intenzione era senza dubbio buonissima. Ma, giacchè si riconosceva la necessità d'indagare quanto fosse

questa parte della nostra produzione agricola, perchè non si è allargato il campo della indagine? Certamente una inchiesta agricola è quanto vi ha di più necessario pel nostro paese; io me ne appello a tutti gli uomini che sono competenti in questa materia, a quegli uomini, i quali fanno tema dei loro studi le condizioni agricole d'Italia. Ma se si riteneva buona cosa quest'inchiesta, conveniva imitare l'esempio della Francia, la quale, compiendo di recente un tale lavoro, ha largamente svolto tutte le questioni economiche più importanti che sono attinenti all'agricoltura; conveniva soprattutto, o signori, fare appello agli uomini più volenterosi, più competenti, più illuminati del paese come si fece appunto testè in Francia, ed allora non si sarebbero suscitato quelle difficoltà, non sarebbero avvenuti quegli allargamenti che si accompagnano sempre a simili ricerche, e forse noi non avremmo avuto a deplorare quei disordini di cui, se non la causa vera, furono almeno il pretesto le schede del bestiame nell'occasione in cui s'applicava l'imposta sul macinato.

Voi vedete, o signori, anche in questa breve indicazione quanto sia imperfetto questo impulso che il Governo dà, e quanto grande sia il bisogno di riformarlo, di completarlo, onde possa raggiungere veramente la meta a cui dovrebbe mirare.

Questi progressi agricoli sarebbero di grande importanza, non solo per i loro effetti economici, ma ancora per l'influenza morale e civile che, senza dubbio eserciterebbero.

Io vi domando il permesso, a questo proposito, di dare lettura di poche parole che si trovano in un bellissimo libro di Leonce de Lavergne e che riguardano egualmente l'Inghilterra; ed io amo leggerle perchè dell'importanza, della necessità che questa influenza morale e civile ed anche politica, se vuoi, sia esercitata, non è superfluo certo di parlare nel nostro paese.

«In Inghilterra, scrive il Lavergne, la vita rurale delle classi superiori ha prodotto dapprima i costumi energici e fieri da cui è uscita la Costituzione; in seguito, per opera degli stessi costumi, essa ha preservato la libertà da ogni maniera di eccessi.

«In Francia (e su questo punto specialmente richiamo l'attenzione dei miei colleghi, perchè ha molta attinenza colle condizioni nostre) quest'elemento liberale e conservatore ad un tempo è mancato. Nei giorni nostri, come in altri tempi, la diserzione dei proprietari dalle campagne ha prodotto anche nel campo politico, tanto il male, ed ecco in qual modo queste due cause di prosperità, distinte in apparenza, la libertà senza rivoluzioni e lo spirito rurale, non ne fanno in realtà che una sola.»

Io credo che queste parole così significanti, non abbiano bisogno di alcun commento.

Se non temessi d'intrattenere soverchiamente la Camera, direi pochissime parole sopra due servizi importanti del Ministero, il cui bilancio ora si discute, vale a dire sulle bonificazioni e sui boschi.

Per le bonificazioni, o signori, basta il dire che un progetto di legge presentato dal ministro Pepoli nell'anno 1862 non ha avuto nemmeno gli onori della discussione, e su questo io convengo che il Governo non c'entra; ma, o signori, in appresso il disordine è forse cessato? Esso divenne invece maggiore per un decreto del 15 settembre 1865, il quale rimase senza effetto senza che venisse abrogato, ed io sento il debito qui di constatare che torna ad onore dell'amministrazione dell'onorevole Broglio l'aver rivelati gli scandali amministrativi (la parola deve dirsi perchè i fatti la giustificano) che si erano insinuati in questo ramo di servizio; ma bisogna essere ben certi che cotesti biasimevoli disordini siano veramente cessati.

Per parte mia dichiaro che mi sembrano un pasto più che sufficiente alle dilapidazioni i 14 milioni votati nei sette anni dal 1861 al 1867, e ci penserei bene prima di votare il milione e mezzo inscritto nel bilancio di quest'anno, finchè non si dia alla Camera la sicurezza che la somma da lei stanziata verrà erogata in modo che soddisfi veramente agli scopi del servizio.

Quanto ai boschi, le cose non procedono malauguratamente in modo migliore.

I boschi potrebbero essere una delle principali ricchezze italiane, invece essi sono là per attestare quanto sieno poco fiorenti le nostre condizioni.

L'ultimo libro del direttore dell'ufficio di statistica attribuisce all'Italia una superficie boschiva di più che cinque milioni di ettari; voi vedete, o signori, che è più della quinta parte del territorio di tutto lo Stato. Ebbene, o signori, mentre si potrebbe sperare che la

produzione dovesse corrispondere alla estensione del suolo consacrato a questa coltura, invece dal movimento commerciale del 1866 e da quello degli anni anteriori io ho potuto conoscere che l'Italia spende ogni anno in legname da costruzione, che s'importa da altri paesi, una somma che sta tra i 35 e 40 milioni. Quando si pensi, o signori, che le vette dei monti disboscati sono una minaccia perenne (e ne abbiamo avuto prove dolorose anche nell'anno decorso) per una parte non piccola del territorio italiano; quando si pensi ai bisogni sempre crescenti della nostra marina, non può sembrare esagerato il dire, che in tali fatti è racchiusa una delle questioni più importanti della nostra economia nazionale. Io approvo quindi altamente la fondazione dell'istituto forestale di Val-lombrosa; non faccio che un voto, cioè che il novello istituto non rassomigli per nulla alle sezioni agronomiche degli istituti tecnici.

Io vorrei dire, o signori, anche qualche cosa di più; vorrei dire che ogni economia nella spesa d'imboschimento sarebbe un errore gravissimo; ma non mi avventuro per questa via, perchè, quando vedo che le somme già stanziare per altri servizi non profittano, come pure dovrebbero, io sento il bisogno di vedere guarentita dapprima una buona organizzazione amministrativa. Soltanto quando questa sicurezza non manchi, potrà fare un appello confidente all'amministrazione dello Stato; soltanto in questo caso potrà votare con fiducia spese maggiori.

Io non vorrei, o signori, dilungarmi soverchiamente; ma, se dovessi badare all'argomento intorno al quale vi parlo, ed alle considerazioni che esso suggerisce, il campo non sarebbe certamente ristretto da angusti confini.

Dopo aver parlato dei servizi che sono attinenti all'agricoltura, mi resterebbe da esaminare quelli che riguardano l'industria ed il commercio; ma io non istancò la pazienza della Camera; dirò soltanto, a riguardo delle Camere di commercio, che qualche provvedimento intorno ad esse è necessario; dappochè, se non sono inesatte le notizie che corsero sopra parecchi giornali italiani, si verificò questo fatto, che in molti luoghi i Consigli delle Camere non poterono nemmeno comporsi. Gli elettori non comparvero all'urna nemmeno per formarli.

E, per ciò che riguarda la materia così degna di studio qual è la fondazione e l'organizzazione degli istituti tecnici, io vado lieto che si trovi fra noi l'onorevole presidente del Consiglio superiore di questi istituti; ed io confido che egli vorrà fornire alla Camera il prezioso concorso dei suoi studi e della sua esperienza; io confido che la sua parola sempre autorevole ci guiderà ad organizzare nel miglior modo queste istituzioni, onde profittino allo scopo per cui sono state create. Mi si permetta una sola osservazione, ed è questa, che una maggiore connessione fra l'insegnamento inferiore, tra le scuole tecniche e gli istituti tecnici che danno un insegnamento di grado superiore, è assolutamente necessaria, perchè se non vi si pone rimedio, gli studi non procedono a dovere, non danno il frutto che se ne dovrebbe ricavare. Nel primo, come nel secondo grado, l'insegnamento fa in questa guisa non buona prova. (Continua)

Leggesi nel *Monitore delle strade ferr.*

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia nell'aspettativa di estendere fra breve tempo il proprio esercizio sopra altri tronchi di strada, prese le necessarie disposizioni per aumentare i mezzi di trasporto; ed approfittando anche di questa occasione per favorire l'industria nazionale, commise 50 carrozze al sig. Grondona di Milano, 100 carri scoperti al signor Colmano di Cornigliano, 125 carri a cassa ai signori Bauer e comp. di Milano e 75 carri simili al signor Montefiore Levi che li costruì in Savigliano, per un complessivo importo di L. 1,028,000.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Siamo lieti di annunziare, scrive la *Nazione*, che il tempio di Santa Croce accoglierà le ceneri di Rossini. La salma del grande maestro verrà trasportata in Firenze soltanto dopo la morte della vedova di lui, volendo essa che durante la sua vita la tomba dell'uomo a cui dedicò tanto affetto abbia da lei quotidiano tributo di fiori e di lacrime.

BOLOGNA, 6. — Ieri mattina di pieno giorno in una delle località più centrali e popolate della città consumavasi un'audacissima grassazione. Alle undici antim. circa 3

malfattori entrarono nello studio del signor Luigi Trebbi agente di casa Ratta, situato al pian terreno del palazzo Ratta nella piazza Calderini. Costoro appena entrati sigettarono sul Trebbi, uomo avanzato in età, gli bendarono gli occhi, e lo depreparono dell'orologio e del denaro che aveva in saccoccia, circa 900 lire, indi tranquillamente uscirono e chi s'è visto s'è visto. Il Trebbi era solo in quel momento, e rimase per tal guisa paralizzato da non poter dare altri particolari circa i suoi aggressori che questi; e cioè, che erano giovanotti dell'apparente età dai 16 ai 20 anni circa, assai civilmente vestiti!

Inutile il dire che l'autorità appena saputo il fatto, mise in moto tutti i suoi agenti per vedere di raggiungere i tristi e speriamo possa essere fortunata nelle sue ricerche.

(*Gas. dell'Emilia*)

LODI. — Ci consta che dietro proposta e raccomandazioni del prefetto di Milano, il ministero di pubblica istruzione ha accordato un sussidio di lire duemila alla scuola magistrale di Lodi. (Il Secolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il governo francese ha testè inviato a diversi governi stranieri alcuni pezzi da 25 franchi, conati a titolo di saggio, conformemente alle risoluzioni prese il 19 febbraio 1868 dalla Commissione delle monete internazionali sotto la presidenza del sig. di Parieu.

Il nuovo pezzo d'oro somiglia allo sterlino inglese, al pezzo americano di 5 dollari ed al pezzo austriaco di 10 fiorini. Lo si manderà prima a Brusselle, a Beraa e a Firenze; quindi a Londra, a Berlino, a Vienna ed a Washington.

La *France* ha iniziato una sottoscrizione per innalzare un monumento al Lamartine.

TURCHIA, 4. — La differenza colla Persia può ritenersi appianata. E' giunto a Costantinopoli un'incaricato d'affari dello Schah.

UNGHERIA, 4. — È compiuto il tronco ferroviario da Budweiss a Gründ. Domani lo percorrerà la prima locomotiva.

CROAZIA, 4. — Una deputazione della Landtag ricevette S. M. l'imperatore alla stazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 marzo

Pres. Casati

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 p.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie Venete e di Mantova.

3. Cessione della Caserma di S. Francesco al Comune di Conegliano.

Cambray Digny confuta il discorso del sen. Saracco. — Dopo alcune osservazioni del sen. G. nori Lisci, il sen. De Gori, della minoranza della commissione, difende il progetto in discussione, enumerando le gravi spese che importerebbe allo Stato la conservazione della privativa.

L'art. 1° del progetto così concepito: *È abolita la privativa delle polveri da sparo*, viene approvato a grande maggioranza.

Scambiate alcune dichiarazioni fra l'onorevole ministro delle finanze ed il senatore Pastore è accettata la proposta Vigliani, per cui il progetto è rinviato alla Commissione coll'incarico di riferirne il più sollecitamente possibile.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale, perchè i signori senatori procedano alla votazione delle quattro leggi già approvate, parte giorni seno e parte oggi.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Approvazione della convenzione postale con la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden:

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrari 4. Il Senato adotta.

Convalidazione del R. decreto che porta due varianti al trattato di commercio colla Cina:

Votanti 81 — Favorevoli 79 — Contrari 2. Il Senato adotta.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Prestito a Premi

della CITTÀ di BARI DELLE PUGLIE

composto del Capitale di 9 MILIONI rimborsabile in

27 Milioni 350,000 Lire

Deliberazioni Municipali e Provinciali 31 Dicembre 1867 e 28 Gennaio 1868

Approvato con Decreto Reale 11 Giugno 1868

90,000 Obbligazioni emesse a L. 100 - pagabili in sole 87 - rimborsabili in L. 150 mediante 180 Estrazioni

30,000 Premi

da Lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000 ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce

Pagamenti in valuta legale corrente dello Stato

La prima Estrazione col Premio di

LIRE 100,000 ecc.

avrà luogo eccezionalmente al 10 Luglio p. v.

Il pagamento dei Premi e Rimborsi si farà semestralmente al 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero. Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il Municipio di Bari.

Il Comune di Bari garantisce l'esatto pagamento delle sue Obbligazioni, accessori e Premi, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, a maggior garanzia dei portatori, il pagamento mediante un deposito di sua proprietà presso la Banca Nazionale di 3 milioni di Lire in rendita, e cioè di oltre Lire 250,000 di annua rendita Consolidato Italiano 5 per 0/0. — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il Comune di Bari si obbliga nel tenore del seguente articolo (X° del Contratto):

Il Municipio di Bari si obbliga di pagare rimborsi e Premi del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.

VERSAMENTI

- Lire 10 — all'atto della sottoscrizione;
- » 10 — dal 1° al 5 Aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio;
- » 10 — dal 1° al 5 Maggio »
- » 20 — dal 1° al 5 Luglio »
- » 20 — dal 1° al 5 Ottobre »
- e Lire 20 — meno L. 3 quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
- » 17 — al 5 gennaio 1870.

In tutto L. 87 in valuta legale corrente nello Stato.

La SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 Marzo 1869 nei luoghi seguenti:

In Bari presso il Palazzo Municipale	In Milano presso la ditta	Giulio Belinzaghi banchiere
» il Banco di Napoli (Succursale di Bari)	»	Cavajani Oneto e C. banchieri
» la Succursale della ditta Compagnoni Fran.	»	Spagliardi G. e A. e C.
In Napoli » A. Auverny e Comp., banchieri	»	Burocco e Casanova »
» Ferand e Figli, id.	»	L. D. Levi e C. »
In Trieste » la Ditta Diana Michele banchiere	»	Compagnoni Francesco banco di
» » Cesare Errera e Comp. banchieri		Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele
» » Julius Weisenfeld banchiere		N. 8, e 10.

In Padova presso il signor Jacur Moisè Vita

I Programmi si distribuiscono gratis.

Specialità del Prestito	RIASSUNTO						Specialità del Prestito
È indubitato che essendo fisso il rimborso per ogni Obbligazione in Lire 150, mentre l'effettivo prezzo di acquisto di ciascuna risulta di sole L. 87 pagabili in comode rate così al compratore ne viene un utile certo di L. 63 sul capitale le quali stanno alle 87 pagate nella giusta proporzione del 72,41 per 0/0.	dei 30,000 Premi e 90,000 Rimborsi formanti complessivamente						È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparati sinora man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano d'averne un valore, mentre invece quelle di Bari continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere egualmente e sempre a tutte le successive Estrazioni, conserveranno ancora un valore reale cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Per questa combinazione adunque — estranea agli altri Prestiti — ben a ragione si può dire che le Obbl. di quello della Città di Bari rappresentano un doppio capitale l'uno positivo nel rimborso di 150 Lire, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.
	la sucitata somma di 27 milioni, 350,000 Lire						
Quantitativo dei Premi	DETTAGLIO	IMPORTO complessivo dei Premi	Quantitativo dei Premi	DETTAGLIO	IMPORTO complessivo dei Premi		
N. 1	da L. 500,000	L. 500,000	N. 465	Riporto	L. 10,681,000		
» 1	» 300,000	» 300,000	» 20	» 1,500	» 30,000		
» 1	» 150,000	» 150,000	» 311	» 1,000	» 311,000		
» 20	» 100,000	» 2,000,000	» 98	» 800	» 78,400		
» 1	» 70,000	» 70,000	» 307	» 600	» 184,200		
» 2	» 60,000	» 120,000	» 74	» 500	» 37,000		
» 40	» 50,000	» 2,000,000	» 147	» 400	» 58,800		
» 49	» 45,000	» 2,205,000	» 1,718	» 200	» 343,600		
» 49	» 40,000	» 1,960,000	» 15,660	» 100	» 1,566,000		
» 20	» 25,000	» 500,000	» 11,200	» 50	» 560,000		
» 2	» 10,000	» 20,000					
» 60	» 5,000	» 300,000					
» 118	» 3,000	» 354,000					
» 101	» 2,000	» 202,000					
N. 465	Riporto	L. 10,681,000	N. 30,000	Premi formanti complessivamente	L. 13,850,000		
			» 90,000	Rimborsi a 150	» 13,500,000		
				totale fra premi e rimborsi	27,350,000		

NB. DOMANI ULTIMO GIORNO PER LA SOTTOSCRIZIONE SUDETTA

NEL PIAZZALE DI PORTA CODALUNGA



Chiunque visita questo interessante Panorama ha diritto ad un biglietto d'ingresso sul quale è indicato il rispettivo regalo che riceve gratuitamente, di un valore più o meno importante, di rado sotto il prezzo d'ingresso al Gabinetto mesesimo, ma bene spesso del valore di 10 a 50 franchi.

I principali regali consistono in Orologi da muro, da Tavolino ed a Cilindro, in eleganti Lampade, Candellieri, Scialli, servizi da Caffè, Vasi da fiori e molti altri consimili oggetti di valore. Si calcola che con un medio concorso, il Gabinetto possa offrire al Pubblico giornalmente almeno 60 regali principali, non compresi i minori.

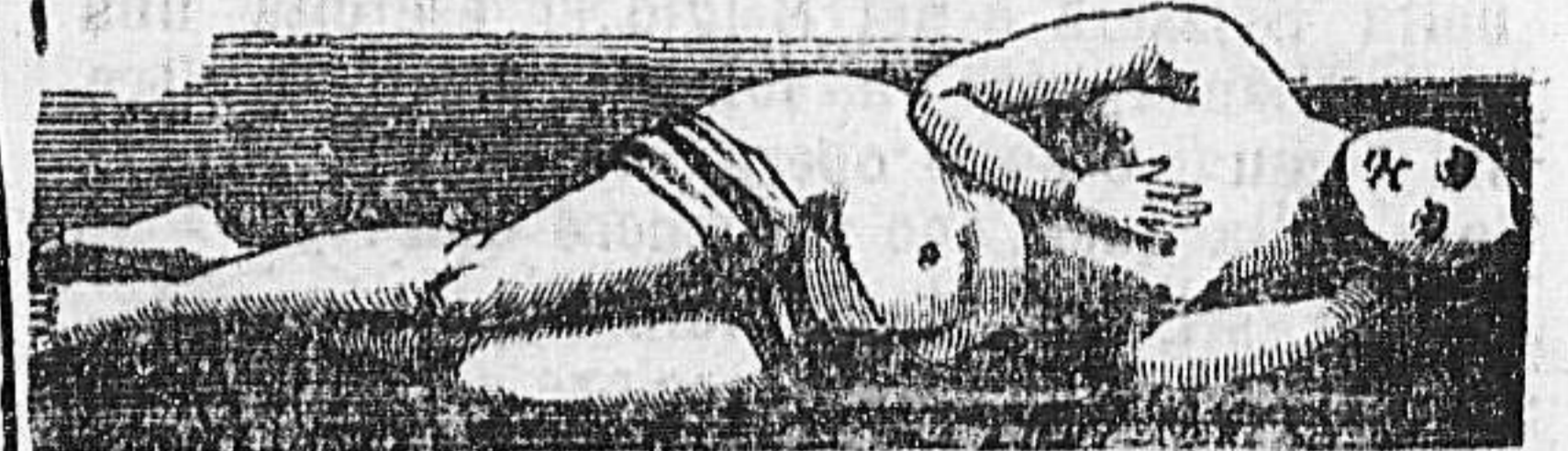
Prezzi d'entrata COMPRESO IL REGALO

Italiani cent. 75

Pei fanciulli e Militari di bassa forza SENZA REGALO cent. 25

1 p. n. 113

WILLARDT e VELTÉE



Via Pozzetto nell'ex Trattoria

vicino alla piazza dei Signori

GRANDE MUSEO ANATOMICO

della Vita fisica e dell'Uman Genere

contenente più di 1000 preparati in cera i quali superano tutti quelli finora esposti tanto in riguardo artistico che scientifico, essendo opera dei più celebri artisti di Parigi, Firenze e Londra.

Richiamasi l'attenzione del pubblico a

16 Figure di grandezza naturale fra le quali la

RINOMATA VENERE ANATOMICA

che è ripartita nelle parti più minute del Corpo Umano.

Finalmente è visibile

L'Etnologia, conoscenza dei popoli. Anatomia, dettaglio del corpo umano. Gynacologia, malattie delle donne, ostetrica. Embriologia, sviluppo del Corpo Umano. Anatomia Patologica, malattie.

Frenologia, studio del cranio. Fisiologia, organi sentimentali e le più difficili operazioni.

Il locale resterà aperto solamente per gli adulti dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Biglietto d'ingresso cent. 50

Sott'ufficiali e Gregari centesimi 25

Il Venerdì si tiene aperto il gabinetto per la frequentazione delle signore dalle ore 2 in poi. NB. La completa spiegazione della Venere anatomica ha luogo alle ore 11 a. alle 2, e 4 p.

3 p. n. 110

WILLARDT e VELTÉE

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Oli nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola son riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Prezzi — Pomata L. 3 - Olio L. 2

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia) In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo.

6 p. n. 18

Tip. Sacchetto 1869